

FATTI E PAROLE

LA MONETA PATRIOTTICA.

Jeri si fece una patria solennità bruciando pubblicamente in Piazza circa dugentomila lire di moneta patriottica, per essere stati estinti anticipatamente dei vaglia per una somma corrispondente. Così s' ebbe una prova pratica del modo con cui si verrà sottraendo al corso grado grado la moneta provvisoria, guarentita dai cittadini e dal Comune coi loro averi e col loro credito. Così la carta monetata, segno convenzionale dei valori delle cose, come la moneta metallica, tornerà a lasciare il luogo a questa a suo tempo.

Ora cominciano già a vedersi qua e colà gli elegantissimi *da quindici centesimi* col leone caro al Popolo nostro. Il Fabris, che ne fece il conio, si mostrò anche in questa monetina, come nella moneta medaglia commemorativa dell' *undici agosto* il bravo artista ch' egli è. Speriamo, che il Fabris avrà in seguito più splendide occasioni da mostrare il suo valore, e che il suo nome si debba vedere su molte monete di Venezia e dell' Italia!

Tu, o Popolo, baciando quel leone che porta il vangelo di Cristo, preparati a difendere le Patria, colla forza d' un leone, e coll' ardore d' un martire della fede. Più questa cara Patria costa e più saprai quanto essa sia preziosa.



PROVERBIO.

È un proverbio antico, che sull' esempio del re viene a comporsi, vale a dire a formare il proprio costume, tutta la gente. Saranno buoni i vecchi proverbi, e questo, come tanti altri, sarà frutto di una diuturna esperienza; ma dico la verità, che se il medesimo non patisse eccezione del novecento novantanove nile novecento novanta nove su d' uno, gli europei sarebbero la più scellerata cosa del mondo. Non parlo nè di Abdul, da Costantinopoli, nè di Nicolao di Russia, nè di Vittoria d' Inghilterra, perchè essendo essi anche papi, nessuno può toccarli, o imitarli, e guai a coloro che osassero di pensare, che gli effluvi del proprio ventre avessero una qualche analogia con quelli che svolgonsi al di sotto dei paludamenti delle sovraumanissime maestà loro. Ma venendo a noi più vicino può darsi in Europa un sol uomo o una donna che in pubblico volesse fare la seguente confessione?

Cominciamo da un austriaco che non già sul trono, ma anche in un crocchio di birreria osasse dire: sappiate amici che io sono un imbecille epiletico come sua maestà Ferdinando, quindi degno della vostra ammirazione; piegato il ginocchio e imitatemi; credete voi che gli austriaci con tutta la loro pastosità palatesca volessero gettarsi a terra e bavare, trarre di calci ed urlare a comporsi, in somma sull' esempio del re? Ritengo, che ripugnerebbe l'esem-

pio agli stessi intimi consiglieri, ciambellani, maniscalchi, e cappellani di corte. Or supponete, che nella stessa birreria, in mezzo al fumo dei zigarri, venga avanti fastosa e sorridente la Kellnerinn, e dopo fatto uno scambietto, e un inchino confessi: Guardate in me l'imperatrice madre Sofia, e qui in tuono enfatico si mettesse a declamare prima, non tutta l'indefinita serie delle sue debolezze arciducali, ma soltanto alcune delle meno schifose, e conchiudesse: uomini e donne avanzatevi; un'adorazione ed avrete un imperial bacio in compenso. Non potrebbe essere che ubriaca la creatura, anche austriaca, la quale osasse di affrontare lo sbavazzare della troja. E il Gioseffino alunno in carnificina a Radetzky quanti ragazzi credete che desiderassero di farselo esempio di tirocinio! Pochissimi, perchè alla età di diciotto anni è un singolare fenomeno la impudenza di vantarsi com'esso di essere ghiotti d'umano sangue. Lo stesso Nerone in principio affettava aridità: onde permetterete che esclami al progresso che le razze dei re moderni hanno fatto anche in ferocia. In fatto poi d'ipocrisia non ve ne ha uno pari a Guglielmo di Prussia, che col l'imprevveduto gioco dell'ampia costituzione, ha sconbussolato le teste stesse più fredde del tedesco liberalismo, onde ogni poco che sappia fare arrischia di mandare a spasso i repubblicani più irrequieti o di averli docili al suo servizio. Staremo a veder questa volta se i tedeschi di sangue più puro sono gli svegliati che vantansi, o se sacrificano un'altra volta a Tentate. E i Galli, gli Spagnuoli, i Partenopei, i Cesalpini? se noi non siamo proprio affatto stomacati delle maestà tutte imperatorie, o regie, delle altezze arciducali, e ducali, delle eminenze farisaiche, e delle serenità aristocratiche, vuol dire che siamo peggio ancor de' croati, e che non v'ha più salute per gente tanto corrotta da

sopportare nel proprio seno anche un'ombra di re.

ESCURSIONI

DEL FATTI E PAROLE.

Ho veduto sulla porta della chiesa di S. Cassiano una lode data al piovano di S. Maria del Rosario, perchè esortando il Popolo all'amore della Patria, ed eccitandolo a dare ciò che poteva a vantaggio della medesima, promise che dalla parte sua alle anteriori prestazioni, aggiungerebbe il dinaro che nelle prossime feste gli offriranno i suoi parrocchiani al bacio del manipolo. Vogliamo sperare che sia generosa l'offerta, e che venga moltiplicato l'esempio. Meritano anche lode proporzionata, non alla somma, ma alla premura che si danno nel raggranellarla, i sacerdoti tutti che settimanalmente versano nella cassa della Patria indigente l'oblazione dei poveretti di Cristo, quali appunto sono quelli che senza ostentazione danno in chiesa tutto quello che possono. Da questo lato devono essere al certo lodabili tutti quelli che settimanalmente vengono indicati dal rendiconto della Gazzetta. A me però piace di nominar uno distintamente, ed è monsign. Bellomo, il quale dopo di avere narrato parecchi anni la Storia nel Liceo di S. Caterina, si è ritirato al Signore nella Basilica di S. Marco, dove attualmente alla prima messa frange ogni mattina il pane della Divina parola, chiede l'offerta e la raccoglie ubertosa. Se così ognuno nella semplicità del proprio cuore continua a prestare l'opera sua, verranno certo la sapienza e la forza che renderanno non solo invitti, ma validissimi a debellare gli arrabbiati nemici dal comun bene.

CORRISPONDENZA

DEL FATTI E PAROLE.

Ci vengono comunicate delle *osservazioni sulla educazione elementare*, alle quali noi diamo luogo di buon grado, per attirare la generale attenzione su questo importantissimo oggetto. Ne duole anzi, che della libertà della stampa i maestri e gli educatori non approfittino, per far conoscere le loro vedute, e perchè si sappia quali sono quelli a cui si affidò l'istruzione della nostra gioventù.

Educazione. — Abbiamo sott'occhio le *Disposizioni Generali* pegli stabilimenti tutti d'istruzione, o col vecchio stile il nuovo *Regolamento Scolastico*. Queste disposizioni generali furono adottate dal nostro Governo con qualche modificazione in seguito alle proposizioni fatte da una Commissione, che fin dal settembre scorso fu istituita per introdurre le riforme che i tempi domandano. Il mandato della Commissione, secondo che noi abbiamo inteso, non era, e non poteva essere d'una radicale riforma, opera da riservarsi a tempi migliori, ma soltanto di proporre miglioramenti per emendare i principali difetti della passata educazione. Venne formata la Commissione di uomini tutti addetti alla pubblica istruzione, perchè ad essi, meglio che a moderni improvvisatori di sistemi di educazione, la giornaliera esperienza insegna i modi pratici per istruire la gioventù; ed i membri dell'essa Commissione per la più parte furono uomini, tranne qualche individuo, che noi fin dai primi anni siamo avvezzi a nominare con sentimenti di estimazione e di affetto; ma veniamo alle Disposizioni.

L'educazione fisica a bello studio si trascurata sotto il paterno reggime qui pecca per prima, e ben a ragione quanto e' importi di avere una gioventù non languida, ma vigorosa, non sonnolente,

ma desta, una gioventù insomma d'ogni dei destini d'Italia. L'educazione, oltrechè *fisica* dev'esser *militare*, perchè infatti l'Italia ha bisogno di milizia propria, e quando avrà una gioventù robusta addestrata per tempo nell'esercizio dell'armi potrà senza bisogno d'interventi, far valere da sé le sue ragioni, ed allora potrà vedersi anch'essa (voglia Iddio presto) *al convitto de' popoli assisa*. Crediamo quindi ottima la massima, che l'educazione *fisica e militare* vada unita colla *intellettuale e morale*. Torneremo volentieri su questa materia allorchè sarà pubblicato il *Regolamento apposito*, che viene promesso.

L'educazione *intellettuale e morale*, così il Regolamento, è affidata ai *preposti ed ai maestri*. Facciamo osservare, che qualche *preposto*, già invecchiato ne' sistemi ed aborrente dai nuovi o peggio ancora spacciatesi liberale, quando in fatto non è, sarebbe molto utile si licenziasse. E diciamo *preposto*, solamente perchè quando uno stabilimento ha un buon capo i dipendenti sono ben tenuti in dovere. Troviamo ancora in altro paragrafo, che l'educazione *intellettuale e morale* dev'essere quale si richiede dalla condizione d'un popolo libero; essa dev'essere inoltre *eminente italiana*. Benissimo: ma di grazia come e quanto vi siete occupato sin qui per ottenere questo voi, che avete in mano la suprema direzione degli studii? Volete ottenere l'educazione intellettuale e morale conveniente ad un popolo libero lasciando che si adoperino nelle scuole quei libri, che si usavano nella condizione d'un popolo schiavo? Volete l'educazione eminentemente italiana con libri di testo austriaci? Ditemi quali sono i libri che parlano di patria, di libertà se tutti sono editi nei tempi del dispotismo! Oh supplicheranno i maestri, voi dite. Sì, ma la voce del maestro quanto maggior effetto non produrrebbe rinvigorita dalla lettura de' nostri più libera-

li scrittori. Alcuni libri nuovi furono ora stabiliti ed è d'uopo stamparli per provvedere tante scuole pubbliche e private. Noi non cesseremo dal gridare: Signori, che presiedete alla pubblica istruzione, in cambio di dar ascolto a progetti pressochè impossibili ad eseguirsi, abbiate a cuore i libri di testo, affidate l'impresa ad un editore, che abbia coscienza, e non pensi solo ad una speculazione privata, cercate tra i Professori e Maestri uomini esperti che assistendo alla ristampa facciano aggiunte con questo intendimento. Le raccolte, antologie, cretomazie, o con che altri nomi si chiamano abbondino di esempi d'amor patrio, pezzi scelti, che eccitino all'amore, alla concordia fraterna, all'odio contro la tirannide ad azioni degne d'un Italiano.

O ... (continua.)

~~Alto~~ Reverendo D. ~~Girolamo~~ Montagna Piovano in S. Biagio di Castello.

È molto tempo, ch'io osservo di quando in quando quel prezioso cestellino di legno imitante (Dio lo perdoni) un monumento, entro il quale si conserva il cuore di certo sig. Federico cui forse per parodia si davano i titoli di Serenissimo e Reverendissimo, avvegnachè il suo viso non sia mai stato una volta sereno, nè i suoi costumi degni di riverenza.

Ho anche ammirata la di lei industria nel coprire prudentemente con un rosso zendalino, non mai dal 22 marzo in avanti rimosso, tanto quel prezioso casotto, quanto la sottopostavi epigra-

fe, *antans aptid imantes*, il cui sapore è proprio del secolo d'oro Filippiano.

Pievano mio reverendissimo noi siamo stanchi di conservare con tanta cura e diligenza questi cari pegni dell'austria, pei quali noi certamente non dividiamo con alcuno l'affetto. Il perchè io da buon sacerdote, e nel tempo stesso umilissimo rispettoso vostro servitore, mi prendo l'ardire d'invitarvi a far levar una volta da quel sito eminente il venerando avanzo e riportarlo in qualche cristiano cimitero, affinchè per avventura non venisse a taluno il talento di sbizzarizzarsi con un colpo di mano sul legnoso monumento e sulla contenutavi I. R. Reliquia.

19 Dicembre 1848.

Pr. Stefano Leva.

LE TRANSAZIONI DI ZUCCHI.

Zucchi nella sua lettera a Rossi, dove parlava di quanto avea fatto ed intendeva di fare contro la causa d'Italia nella persona dell'avventuriere Garibaldi, del valoroso, che rifiutò le terze volute donargli dalla Repubblica di Montevideo per la sua valorosa difesa contro Rosas, dice ch'egli non è uso a venire a transazioni. Eppure la resa di Palma fu per parte sua una transazione molto solenne; quantunque venisse dopo l'altra, colla quale avea accettato i primi giorni un passaporto austriaco per fuggire dalla fortezza e sottrarsi alla di lei difesa!